

L'Esg Commitment Level

Un indice smaschera il greenwashing

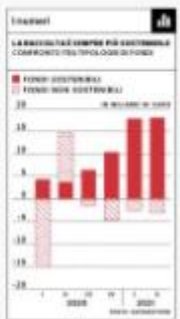
MARCO MARIANI

Il sistema Morningstar valuta vari fattori di sostenibilità e classifica in 4 livelli le società con le migliori strategie

Bona di nascita di fondi ed Esg aziendali, ma non è tutto ciò che conta. Chi ha deciso di lanciare in questi periodi il trova ad affrontare il rischio di una sostenibilità di facciata, il cosiddetto greenwashing, sta di fatto delle imprese, da un lato, e dei propri investitori, da un altro. I mandati "vesti" o sostenibili, per quanto ottimali, in particolare, le politiche e le scelte di investimento, sono di fatto le società di gestione. Dato, come indicato da Imbasciata Bank, azienda della ex responsabile globale della sostenibilità, di avere accreditato le masse grasse con criteri Esg e fatta così sotto le lenocchie autorità di controllo dei mercati, la Borsa italiana e la sua americana.

Greenpeace italiana e quella del Lussemburgo hanno incaricato la società berlina di analizzare 30 fondi sostenibili e la loro performance. I due questi fondi - a dispetto sono diventati a rendimento maggior capite il resto dell'industria sostenibile a spetto ai fondi convenzionali. Ancora, in un'analisi condotta da Bloomberg, una ex profit londinese che ha analizzato l'investimento dei portafogli di 721 fondi aderenti agli accordi di Parigi, il 55% dei fondi convenzionali come "green" e il 75% dei fondi Esg ha fornito un punteggio negativo.

Un rapporto nel contempo il greenwashing viene dalla migliore performance europea, nella quale (Sd), che disciplina l'attenzione sulla sostenibilità del settore dei servizi finanziari che ha prodotto la distruzione dei prodotti che vengono creati e prodotti e prodotti che hanno invece come obiettivo investimenti sostenibili (articolo 8). Il punto è che l'etica della sostenibilità da sola non basta, l'aggiunta come "vesti" e sostenibili e i risultati ottimali cambiano da una società di gestione affidata. «Sperare se un fondo rientra sotto l'articolo 8 della normativa o sotto l'articolo 8 del proprio paese, ma avere un essere più appropriato per capire a che livello i fattori ambientali, sociali e di governance sono integrati nei processi di investimento», conferma Luca Milano, editorial manager di Morningstar, la società del presidente di analisi che di fondi ed Esg valuta, che a performance e risultati, anche la sostenibilità, dopo un lungo, spiegato in Morningstar, come una cultura sostenibile. Nelle migliori case di gestione la sostenibilità si riflette nell'organizzazione interna, ad esempio nelle pratiche di equità di genere e inclusione e in quelle per ridurre le proprie emissioni inquinanti, che - che nei processi di investimento e di autorizzazione attivo e viene comunicata in modo trasparente. «Le politiche di gestione vengono trasparentemente pubblicate in modo chiaro e comprensibile, con un chiaro impegno di trasparenza verso i portafogli del cliente, anche attraverso l'adozione», sottolinea Milano. L'azienda è stata in grado di valutare le performance dei



Il risultato Morningstar di avere stimolato la crescita della sostenibilità delle aziende



serie adagiate. Le migliori società hanno fatto di questo il loro punto di riferimento, e gli standard, soprattutto con il miglioramento per essere all'avanguardia nella ricerca sulla sostenibilità, e i fattori Esg sono un elemento chiave nelle politiche di investimento. Un altro aspetto considerato fondamentale è l'aver sviluppato un sistema proprietario di valutazione delle questioni Esg che sia contestabile e che sia nel tempo anche diverse aziende, in terzo luogo, è importante il ruolo di attivisti, il grado di di fondi ed imprese una quota di influenza del mercato come attivisti possono influenzare le pratiche di governance delle aziende che hanno in portafoglio. Tutti questi fattori sono considerati da Morningstar per assegnare l'Esg Commitment Level, un indicatore che permette di individuare le strategie e le società di gestione che ricercano i considerano migliori nel contesto dell'investimento sostenibile e segnalare quelle che non lo sono. «Il livello globale, comunque, sta aumentando di caso di gestione e l'adozione - spiega Milano - livello di valutazione è composto da quattro livelli, dal migliore al peggiore: leader, advanced, best in class, e low».

Un giudizio che conferma come le società di gestione che dichiarano sostenibili i loro investimenti e gli altri in una delle ultime valutazioni condotte da Morningstar su 11 società, solo una ha mantenuto il livello più elevato di leader, il gruppo più numeroso, 10 società, ha ricevuto il livello Best e ben 6 sono classificate come Low.

“Il destino dei chip è diventare presto il nuovo petrolio”

MILANO
L'economista di Capital Group punta sull'industria dei semiconduttori. “Possiamo alimentare il prossimo decennio di crescita economica”



Quanti anni abbiamo ancora prima che il petrolio sia sostituito dal silicio a quanto siamo importanti i semiconduttori per l'economia globale. In poche parole, i chip potrebbero essere il nuovo petrolio? Robert Lind, economista di Capital Group, economista di Capital Group, sostiene che il petrolio ha alimentato l'ascesa dell'era industriale. I chip sono usati in una vasta gamma di prodotti, da smartphone e server ad auto, tv, elettrodomestici e persino lavatrici. Secondo Lind, il settore dei chip globali di semiconduttori potrebbe raggiungere da circa 450 miliardi di dollari di oggi a quasi 1.000 miliardi di dollari nel prossimo decennio. I più grandi produttori di chip del mondo stanno spendendo miliardi per soldi

per finanziare la domanda. Alcuni hanno sostanzialmente guadagnato un monopolio su aspetti chiave del business. Il produttore di chip Samsung, per esempio, costruisce attrezzature di fabbrica ad alta tecnologia, anche nel loro genere, che altre aziende usano per produrre chip. Il chip sono usati in una vasta gamma di prodotti, da smartphone e server ad auto, tv, elettrodomestici e persino lavatrici. Secondo Lind, il settore dei chip globali di semiconduttori potrebbe raggiungere da circa 450 miliardi di dollari di oggi a quasi 1.000 miliardi di dollari nel prossimo decennio. I più grandi produttori di chip del mondo stanno spendendo miliardi per soldi

delle visite tecniche locali prima della pandemia, ma circa il 20% di tutte le visite nei primi mesi del 2020. Molti dei procuratori di questi fondi hanno visto i loro prezzi azionari salire vertiginosamente nel 2020, ma più recentemente hanno rallentato. Tuttavia, le tendenze di crescita mantengono forti. Le società di servizi cloud come Amazon Web Services e Microsoft Azure hanno visto aumentare la domanda dei loro servizi, così come Mastercard e PayPal per i loro servizi di pagamento digitale. Alcuni altri settori tradizionali, come Williams-Sonoma e Target, si sono spostati per concentrarsi sul loro e-commerce. Sul fronte obbligazionario, il rendimento è aumentato, il valore delle obbligazioni diminuisce. Ma ci sono promesse anche nel bond corporate. Con un'economia in ripresa, i tassi di default delle aziende dovrebbero diminuire e scendere rispetto al resto della pandemia. Un minor numero di insolvenze potrebbe ridurre una parte del rating di credito, in particolare quelle del settore ad alto rendimento, con nomi come Ford e Kraft Heinz. Tuttavia, potrebbe anche migliorare gli investimenti ad alto rendimento, come gli azionari, - tale.

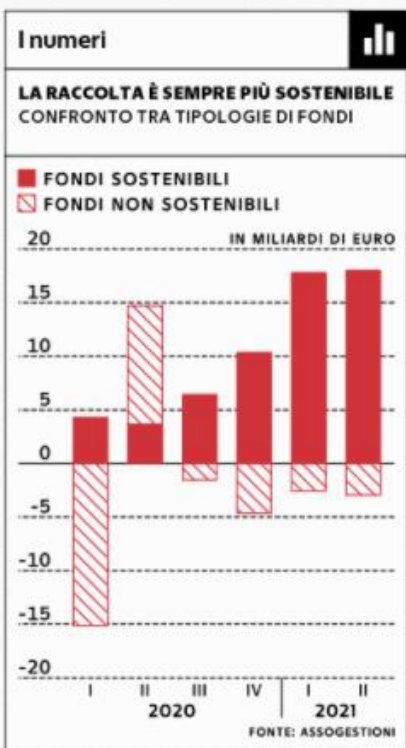
La società globale che produceva i chip nel 2020 - un aumento del 60%. La tecnologia di pagamento digitale, che rappresentava il 9% del totale dei pagamenti Usa nel 2019, rappresentava il 25% nel 2020 - un aumento del 60%. La tecnologia di pagamento digitale, che rappresentava una buona

MARIANO MANGIA

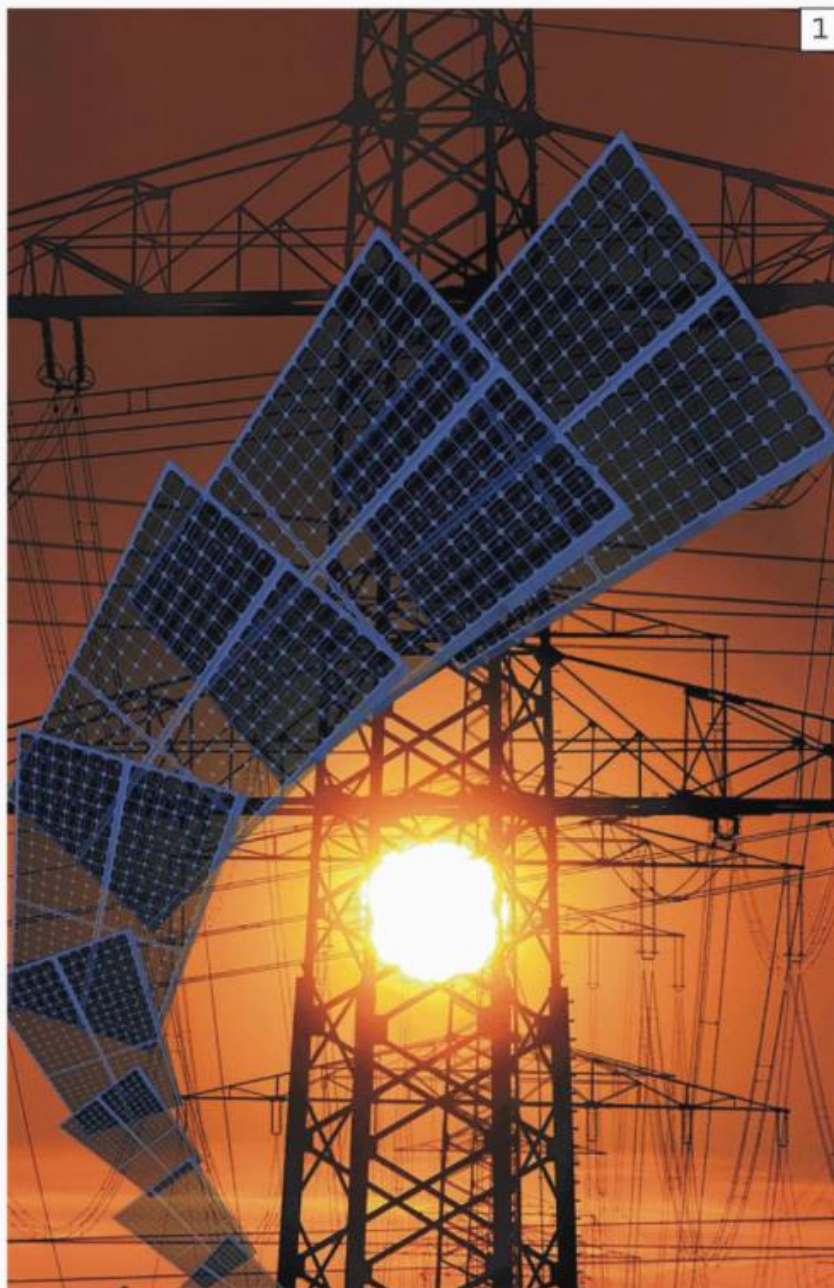
Il sistema Morningstar valuta vari fattori di sostenibilità e classifica in 4 livelli le società con le migliori strategie

Boom di raccolta di fondi ed Etf sostenibili, ma non è tutto oro ciò che luccica. Chi ha deciso di investire in questi prodotti si trova ad affrontare il rischio di una sostenibilità di facciata, il cosiddetto greenwashing, sia da parte delle imprese, sia da parte di chi propone strumenti finanziari “verdi” o sostenibili. Per questi ultimi, in particolare, le polemiche e le critiche sembrano moltiplicarsi. Il caso più eclatante riguarda la società di gestione Dws, controllata da Deutsche Bank, accusata dalla ex responsabile globale della sostenibilità di aver sovrastimato le masse gestite con criteri Esg e finita così sotto la lente delle autorità di controllo dei mercati, la Bafin tedesca e la Sec americana.

Greenpeace Svizzera e quella del Lussemburgo hanno incaricato la società Inrate di analizzare 51 fondi sostenibili e la conclusione è che questi fondi «a malapena sono riusciti a reindirizzare maggiori capitali verso un'economia sostenibile rispetto ai fondi convenzionali». Ancora, in un'analisi condotta da InfluenceMap, una no-profit londinese che ha misurato l'allineamento dei portafogli di 723 fondi azionari agli accordi di Parigi, il 55% dei prodotti commercializzati come “verdi” e il 71% dei fondi Esg ha ricevuto un punteggio negativo.



1 È molto sentita l'esigenza di avere strumenti di misurazione della reale sostenibilità delle aziende



1

orse adeguate. Le migliori società hanno team di specialisti che lavorano in stretto contatto con i gestori e gli analisti, seguono corsi di aggiornamento per essere all'avanguardia nella ricerca sulla sostenibilità, e i fattori Esg sono un elemento chiave nelle politiche di incentivo. Un altro aspetto considerato fondamentale è l'aver sviluppato un sistema proprietario di valutazione delle questioni Esg che sia consolidato e testato nel tempo sulle diverse asset class. In terzo luogo, è importante il ruolo di azionisti attivi. «I gestori di fondi detengono una quota significativa del mercato e come azionisti possono influenzare le pratiche di governance delle aziende che hanno in portafoglio». Tutti questi fattori sono utilizzati da Morningstar per assegnare l'Esg Commitment Level, un indicatore che permette di individuare le strategie e le società di gestione che i ricercatori considerano migliori nel contesto dell'investimento sostenibile e segnalare quelle che non lo sono. «A livello globale, copriamo una settantina di case di gestione e 140 strategie - spiega Silano - la scala di valutazione è composta da quattro livelli, dal migliore al peggiore: leader, advanced, basic e low».

Un giudizio che conferma come le società di gestione che si dichiarano sostenibili non siano tutte eguali: in una delle ultime valutazioni condotte da Morningstar su 31 società, solo una ha meritato il livello più elevato di leader, il gruppo più numeroso, 13 società, ha ricevuto il livello Basic e ben 12 sono classificate come Low.

un punteggio negativo.

Sostenibilità delle aziende

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un supporto nel combattere il *greenwashing* viene dalla regolamentazione europea, nota come Sfrd, che disciplina l'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari e che ha introdotto la distinzione tra prodotti che semplicemente promuovono caratteristiche ambientali o sociali (articolo 8) e prodotti che hanno invece come obiettivo investimenti sostenibili (articolo 9). Il punto è che l'etichetta di sostenibilità da sola non basta, l'impegno a essere "verdi" e sostenibili e i risultati ottenuti cambiano da una società di gestione all'altra. «Sapere se un fondo rientra sotto l'articolo 8 della normativa o sotto l'articolo 9 è un primo passo, ma serve un esame più approfondito per capire a che livello i fattori ambientali, sociali e di governance siano inglobati nei processi di investimento», conferma Sara Silano, editorial manager di Morningstar, la società indipendente di analisi che di fondi ed Etf valuta, oltre a performance e rischio, anche la sostenibilità. In primo luogo, spiegano in Morningstar, serve una cultura sostenibile. Nelle migliori case di gestione la sostenibilità si riflette nell'organizzazione interna, ad esempio nelle pratiche di equità di genere e inclusione o in quelle per ridurre le proprie emissioni inquinanti, oltre che nei processi di investimento e di azionariato attivo e viene comunicata in modo trasparente. «Le politiche di gestione vanno oltre l'obiettivo di mitigare i rischi Esg, per cogliere le opportunità della transizione verso un'economia più sostenibile ed essere i protagonisti del cambiamento, anche attraverso l'innovazione», sottolinea Silano. Un secondo aspetto da valutare è la disponibilità di ri-

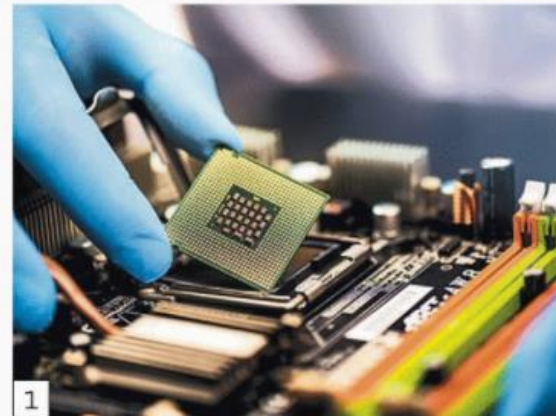
ROBERT LIND

“Il destino dei chip è diventare presto il nuovo petrolio”

MILANO

L'economista di Capital Group punta sull'industria dei semiconduttori: «Possono alimentare il prossimo decennio di crescita economica»

“Q uest'anno abbiamo assistito a quanto siano importanti i semiconduttori per l'economia globale. In poche parole, i chip potrebbero essere il nuovo petrolio»: Robert Lind, economista di Capital Group scommette sull'industria dei semiconduttori: «Dovrebbe alimentare il prossimo decennio di crescita economica - sostiene - proprio come il petrolio ha alimentato l'ascesa dell'era industriale. I chip sono usati in una vasta gamma di prodotti, da smartphone e server ad automobili, televisori e persino lavatrici. Secondo varie stime, le vendite globali di semiconduttori potrebbero raddoppiare da circa 450 miliardi di dollari di oggi a quasi 1.000 miliardi di dollari nei prossimi 10 anni. I più grandi produttori di chip del mondo stanno spendendo miliardi per soddi-



1

1 Le vendite globali di chip potrebbero raddoppiare in 10 anni

sfare l'aumento della domanda. Alcuni hanno essenzialmente guadagnato un monopolio su aspetti chiave del business. Il produttore olandese Asml, per esempio, costruisce attrezzature di litografia ad alta tecnologia, uniche nel loro genere, che altre aziende usano per produrre chip avanzati. Il mondo ha imparato a capire quanto siano importanti le grandi aziende di semiconduttori, per molte industrie diverse. Altri settori sono la tecnologia di pagamento digitale, che rappresentava il 9% del totale dei pagamenti Usa nel 2019, rappresentava il 15% nel 2020 - un aumento del 66%. La telemedicina, o gli appuntamenti online, rappresentavano una frazione

delle visite mediche totali prima della pandemia, ma circa il 20% di tutte le visite nei primi mesi del 2020. Molti dei precursori di questi business hanno visto i loro prezzi azionari salire vertiginosamente nel 2020, ma più recentemente hanno rallentato. Tuttavia, le tendenze di crescita rimangono forti. Le società di servizi cloud come Amazon Web Services e Microsoft Azure hanno visto aumentare la domanda dei loro servizi, così come MasterCard e PayPal per i loro servizi di pagamento digitale. Alcuni rivenditori tradizionali, come Williams-Sonoma e Target, si sono spostati per concentrarsi sul loro e-commerce». Sul fronte obbligazionario quando i rendimenti aumentano, il valore delle obbligazioni diminuisce. Ma ci sono promesse anche nei bond corporate: «Con un'economia in ripresa, i tassi di default delle aziende dovrebbero continuare a scendere rispetto al picco della pandemia. Un minor numero di inadempimenti potrebbe fornire una spinta alle obbligazioni societarie, in particolare quelle del settore ad alto rendimento, con nomi come Ford e Kraft Heinz. Tuttavia, potrebbe anche invogliare gli investitori ad assumersi più rischi». - **I.d.o.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA